

Arte

Musica e pittura all'oratorio di San Giovanni per ristorare l'anima

L'arte in due espressioni tra le più alte: musica e pittura. Nell'oratorio di S. Giovanni, ad Urbino, giovedì 8 settembre, si sono coniugate in una serata piacevolissima. Alessandro Casoli, al clavicembalo, e Monica Santi, soprano, si sono esibiti in un repertorio barocco: musiche di Frescobaldi e Battiferri sublimate dalla stupenda voce della giovane cantante. Nella festa della natività della Vergine le note del Magnificat ci hanno emozionato per i virtuosismi e la limpidezza

della voce. Nel contempo i nostri occhi si soffermavano sugli affreschi quattrocenteschi dei fratelli Salimbeni: la Madonna, nell'incontro con s. Elisabetta, o ai piedi della croce del maestoso dipinto della crocifissione. Avvolti dalla bellezza della pittura e dalla musica del '600 siamo stati toccati nell'anima. Gremita in ogni ordine di posti la Chiesa. Un grazie al Priore dell'Oratorio di San Giovanni, Giuseppe Magnanelli, che ha accolto e caldeggiato la proposta

dell'associazione culturale "Arte a Corte" di cambiare "locus" e di spostarsi per gli ultimi concerti negli oratori. Dal Palazzo Ducale, magnifico esempio di architettura Rinascimentale al tempio antico della Confraternita di San Giovanni: luogo dell'anima e dello Spirito; nei secoli Hospitium ed oggi museo ed attivo centro culturale. Come la città in cui hanno sede, anche gli Oratori sono stati "Crocevia delle arti"; architettura, pittura, scultura e musica. La musica, l'arte

che si esprime con un linguaggio universale, nasce in un monastero della nostra terra: Fonte Avellana, dove Guido d'Arezzo nel X secolo ha codificato la scrittura musicale con la notazione e adottato il tetragramma. Il prossimo e ultimo appuntamento della rassegna iniziata a giugno sarà nel vicino oratorio di San Giuseppe, giovedì 15 settembre, alle 21, per il concerto d'organo del maestro Lorenzo Antinori. (Silvia Bernardi)



Un anno di vita per il santuario

«La gente si è avvicinata con affetto e disponibilità – dice il parroco don Pellegrini – e la presenza delle suore missionarie è molto utile»



Ca' Staccolo
DI GIOVANNI VOLPONI

È passato da pochi giorni un anno dalla consacrazione, avvenuta il 3 settembre 2021 col cardinale Gualtiero Bassetti, del santuario del Sacro Cuore di Gesù a Ca' Staccolo. Abbiamo sentito il parroco don Pietro Pellegrini e Giuseppe Cucco, parrochiano e presidente della Fondazione che ha operato per erigere l'edificio, per capire cosa sia successo in questi 12 mesi e quali siano le attività in corso.

Accoglienza. Don Pietro Pellegrini

proviene da Urbina, dove è stato parroco per decine d'anni. Venire a Ca' Staccolo è stato un passaggio non semplice inizialmente. 'Certo, cambiare dopo tanti anni è stato faticoso ma assai stimolante dal punto di vista spirituale personale. Sentivo dentro di me il bisogno di una interiorità più profonda, che qui ho trovato. Pastoralmente poi è tutto da inventare, quindi è un grande stimolo. Tanta gente, col nuovo santuario e con un parroco residente, si è avvicinata con affetto e disponibilità. Anche la presenza fissa delle suore aiuta ad avvicinare la gente, e noi ci sentiamo voluti bene. Le tre religio-

se, dell'ordine dello Spirito Santo, si occupano dell'animazione della liturgia, del decoro della chiesa e accolgono chi arriva. Poi abbiamo costituito un gruppo di parrocchiani che si occupa delle pulizie. Altri si sono resi disponibili a piantare decine di alberi e arbusti, tutti donati. Devo dire che la partecipazione alle messe è notevole: abbiamo la messa quotidiana e curiamo specialmente i venerdì e soprattutto il primo di ogni mese, quando c'è un pomeriggio di preghiera che si conclude alle 21 con la messa di unità pastorale. Un auspicio è di organizzare qualcosa per le famiglie e i fidanzati: il sacro

Don Elia Bellebono è stato il promotore della costruzione del santuario su ispirazione di Gesù

cuore sta bene in tutte le realtà dove il cuore è importante'.

Presenze. Giuseppe Cucco non trattiene l'entusiasmo: "Tra prima e dopo l'inaugurazione, non c'è confronto. I numeri sono sempre alti, sempre tanta gente dai dintorni e dalle località della costa. Abbiamo tre messe festive e una feriale, pellegrini organizzati o singoli che arrivano ogni giorno attratti dal Sacro Cuore e da don Elia. C'è sempre passaggio. Abbiamo realizzato dei pannelli che spiegano la storia del santuario, quella di don Elia e la devozione al Sacro Cuore. Poi c'è un angolo dove si possono prendere libri, santini, volantini a offerta libera'.

Lavori. La struttura, sobria, chiara, essenziale, favorisce il raccoglimento. Gli esterni sono stati arricchiti da una statua in bronzo del Sacro Cuore e da tante piante che man mano cresceranno: ulivi, alberi di Giuda, lecci, rose, oleandri. È stata realizzata la sala dedicata a don Elia. La ex chiesetta è stata suddivisa in tre ambienti: una cappella, l'ufficio del parroco e una sala riunioni. Prosegue Cucco: 'Ora vorremmo installare una serie di icone di santi legati al Sacro Cuore all'esterno, vedremo la soluzione migliore. Progetto a lungo termine sarà la casa di spiritualità, ma per ora non ci sono i presupposti economici. Invece un intervento già in cantiere è quello per migliorare la pessima acustica di chiesa e cripta. Stiamo installando dei pannelli fonoassorbenti alle pareti che, a intervento finito, non si vedranno. La cripta è quasi ultimata. Poi chiuderemo la chiesa per un periodo per l'intervento più corposo, utilizzando la cripta per le celebrazioni, tutto sarà a posto entro qualche mese'.

Memoria
Addio
Manuela

Giovedì 1° settembre in cattedrale, una folla di urbinati ha salutato per l'ultima volta Manuela Bartolucci, stringendosi ai suoi familiari in un abbraccio caloroso. A dirle addio il marito Mario, la mamma Marisa e la sorella Paola, i nipoti, il cognato, gli zii e i cugini, increduli e addolorati, assieme a tutti i presenti, per una morte così improvvisa, causata da un malore che ha colto la giovane donna nella notte tra il 29 e il 30 agosto. A conclusione di una partecipata liturgia funebre, presieduta dal Don Antonino Maluccio concelebrata dal parroco don Daniele Brivio e da Fra' Luca Gabrielli, Paola ha letto un accorato ricordo della sorella, in cui ha voluto raccogliere i tanti messaggi di cordoglio giunti alla famiglia. Dalle parole pronunciate emergono le qualità di Manuela, una donna accogliente con tutti coloro che si fermavano in piazza, nella storica pizzeria "Il Buco", in cui lavorava oramai da anni con grande dedizione. La memoria si concentra sulla sua voglia di aiutare gli altri, la sua famiglia in primis, ma anche il prossimo, gli anziani in particolare, verso i quali si era spesa più volte in iniziative con la sua Associazione gli "Amici della piazza". A lei va il mio affetto e il mio ricordo di bambina, dei giochi e delle chiacchierate in allegria, della semplicità e dell'autenticità di un cuore, che ha tanto amato. (Sara Bartolucci)



Diario
DI RAIMONDO ROSSI

Santuario di Battaglia

1. UProprio ieri, pensando di far conoscere a un mio amico venuto da lontano il santuario di Battaglia, oggi in festa (anche con la presenza dell'Arcivescovo), siamo giunti di buon mattino verso la località e subito ci accorgemmo che c'era aria di festa. La festa così era annunciata e, andando oltre, un movimento di persone con carri e carretti che annunciavano qualche cosa di grosso e poi donne indaffarate attorno e davanti al protiro della chiesa: un edificio barocco a pianta centrale, sormontato da una cupola rivestita di piombo scintillante.

Sembra di essere in un altro mondo. Un centro di raccoglimento di Urbina dove i pellegrini ancora oggi continuano a recarsi, per raccomandarsi al Crocifisso raffigurato nel dipinto dell'altare maggiore, con le immagini della Madonna, di San Giovanni e di due angeli che raccolgono il sangue dal costato di Cristo, raffigurato in una incisione dell'artista urbinato Domenico Antonio Nini, (1688-1762). In un opuscolo del tempo, sono raccontati i miracoli e le grazie ottenuti. La devozione al Crocifisso inizia fino dal '500 con la famiglia dei Campiresi, chiamata



Battaglia. Per il concorso di tanti fedeli, il vescovo di Urbino, Tommaso Maria Marelli (1716-1739) fece costruire il complesso della chiesa al carmelitano scalzo fra Giovanni di Santa Teresa o meglio di San Francesco da Paola che operava con il Vanvitelli. Venendo al tempo nostro, c'è da dire che attorno al

complesso si è realizzato il progetto - come un ex voto - di 14 edicole della Via Crucis, realizzare dall'artista di Urbina Augusto Finocchi. Con il mio illustre amico ci siamo resi conto della grandezza e dell'importanza del santuario ammirando la XV e ultima stazione della Via Crucis, la resurrezione di Cristo.